

L'ATELIER IN GALLERIA

“CLYTIE ALEXANDER: IN SITU”

LA COSTRUZIONE DELL'OPERA, LA MATERIA DELLA PITTURA, IL MESTIERE DELL'ARTISTA

A cura di Francesco Moschini e Gabriel Vaduva

Da Domenica 21 Aprile a Domenica 28 Aprile 2002

Tutti i giorni , ore 16.20

Prende avvio, Domenica 21 Aprile, presso la galleria AAM Architettura Arte Moderna, un nuovo ciclo espositivo dal titolo **“L'Atelier in galleria”**. Nella settimana conclusiva delle mostre che si terranno d'ora in poi, in galleria, verranno invitati artisti diversi a trasformare una delle pareti della galleria, appositamente liberata e quindi imponendo alla mostra in corso un nuovo riallestimento, in una parete del proprio atelier. Su questa parete, i singoli artisti, realizzeranno un'opera di grande formato che comunque non potrà non tener conto delle presenze in galleria e del fatto di essere realizzata a diretto contatto con il pubblico dei visitatori. Ad aprire questo ciclo, è stata invitata **CLYTIE ALEXANDER** che nell'arco di una settimana lavorerà in galleria sotto lo “sguardo indiscreto” del pubblico ma con l'intento didascalico di farlo partecipe della costruzione dell'opera, di farlo confrontare con la fisicità del lavoro artistico, con i suoi materiali, le sue tecniche, le sue materie di partenza, infine, con il senso complessivo del fare arte oggi in una situazione sempre meno propensa ad “esercizi di pazienza”. Per Clytie Alexander si tratta di un ritorno all' AAM, dove ha già esposto nel '99 ma questa che la vede coinvolta è sicuramente un'operazione insolita per il suo modo di lavorare, per il suo metodo, per la sua appartata discrezione, per il suo abituale lavoro in “solitario”. Che tutto il lavoro di Clytie Alexander sia costruito sull'idea del doppio inteso come contraddizione si evince anche dalle sue annotazioni private, ma soprattutto dalla sua opera. Infatti è apparentemente erede dell'espressionismo astratto americano e, quindi di quella voglia di andare oltre la superficie del quadro: in realtà si costringe a rimanere forzatamente all'interno dell'opera stessa. Allo stesso modo il suo ritornare su impercettibili variazioni legandosi a tenuissimi colori “dell'assenza” dimostra la sua volontà di puntare sulla bellezza della superficie anziché sui meandri della profondità. Come riconosce Yehuda E. Safran: “i dipinti di Clytie Alexander coniugano una serie di eventi sulla superficie della tela e di fronte ad essi dei limiti vengono definiti all'interno di una partizione rettangolare, in modo continuo, verso un oltre lontano. Tutto accade al confine tra le cose come esse sono e le cose come sono sulla tela, cose fatte di pigmenti e di colori che hanno abbandonato i nomi loro assegnati. Un'esibizione di eventi sulla superficie, sulla quale Clytie Alexander reinterpreta le avventure di Alice: il suo risalire in superficie, il suo rifiuto di ogni falsa profondità, la sua scoperta che tutto accade al limite. Ed è seguendo il limite, rasentando la superficie, che si passa dai corpi all'incorporamento. Come disse Hofmannsthal: ‘ La profondità è nascosta? Dove? Sulla superficie’ ”.